

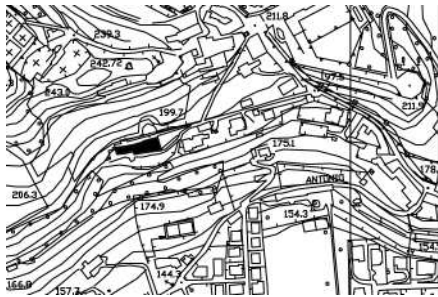
VI 549

Villa Trissino Paninsacco,
Trissino Paninsacco Guerrato

Comune: Trissino
Frazione: Trissino
Via Paninsacco, 4 / 6

IRVV 00001211
CtT 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1954 / 01 / 12
Dati catastali: F. 2, SEZ. A, M. 411



A mezza costa del pendio che da Sant'Andrea scende al paese, si staglia una villa di pianta irregolare, che nella sua struttura generale segue la conformazione del terreno. Secondo la naturale inclinazione del colle sono stati ricavati tre piani nella facciata principale a sud, mentre solo due caratterizzano il lato nord. Accade così che la sala d'ingresso del giardino coincida con la sala centrale del piano nobile del prospetto verso valle e che la parte settentrionale dei locali inferiori sia interrata e priva di aperture. Esternamente una stretta scala sul fianco est mette in comunicazione i due livelli. La facciata meridionale

mostra al pianterreno sei finestre rettangolari con inferriata e un'elegante porta a cornice lapidea con due mensole di profilo che sostengono l'architrave aggettante, che dovrebbero risalire al primo Cinquecento. Al piano nobile si distendono una pentafora affiancata da una monofora per parte mentre un'altra è distanziata alle estremità. Queste aperture sono ad arco a tutto sesto su pilastri con specchiature nei fusti e capitelli doricizzanti, di fattura tardoquattrocentesca. Successivo è il balconcino della finestra centrale sorretto da due mensoloni e con balausta espansa in ferro battuto.



Facciata posteriore verso il monte (N.L.)
Pentafora di facciata (Archivio IRVV)
Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Scorcio sud-est della villa (Archivio CISA)
Progetto di rinnovamento cinquecentesco (per gentile concessione dei proprietari)



Lo sporto del tetto è costituito, secondo la tradizione costruttiva quattrocentesca, da lastre di pietra sostenute da mensole che, in corrispondenza delle aperture del granaio, diventano anche porzione delle spalle della loro cornice.

Semplificata appare la facciata posteriore, che ripropone una porta della medesima foggia di quella anteriore, sormontata dallo stemma di famiglia e due assi di finestre a intervalli regolari, a cui si aggiungono altre due aperture nel sottotetto in prossimità del centro. Su entrambi i prospetti spiccano due eleganti comignoli a volute. Gli spazi interni seguono la norma, con ampio salone mediano e quattro stanze minori a fianco, introdotte da porte a frontone spezzato. Interessanti sono due caminetti nelle stanze laterali del piano terra meridionale, dove ricompare l'insegna nobiliare dei Trissino, ma scalpellata, come è avvenuto anche per altri stemmi presenti in facciata. La scala al centro del lato ovest è stata rifatta in negativo nel corso dei restauri degli anni sessanta sulla base di un disegno cinquecentesco (Rasia, Faggion 1992). Si tratta di un progetto di rinnovamento che prevedeva un pronao nel fronte sud e un'esedra ai piedi del colle retrostante, di cui oggi rimane soltanto un muretto con statue. Sul fianco ovest sono segnate le stalle, ancora in sito, mentre a epoca più recente si deve la costruzione della casa colonica all'estrema sinistra.

Tradizione vuole che la villa sia stata edificata sulle fondamenta di uno dei bastioni del castello medievale. Alcuni elementi appartenenti alla prima Rinascenza circoscrivono la costruzione al ventennio compreso tra il 1490 e il 1510 (Cevese 1971). Poche e limitate trasformazioni della fabbrica riguardano il primo Settecento e gli anni tra le guerre, quando ospitò il comando tedesco. La proprietà è rimasta sempre in mano ai Trissino Paninsacco, alcuni dei quali sono ricordati nei busti ottocenteschi che decorano il salone centrale.

